ANNO II — N. 51 CONTO CORRENTE POSTALE 20 DICEMBRE 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49

AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. **20**

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DEI SINDACATI

e la Magistratura del lavoro

La legge recentemente votata dalla Camera dei deputati relativa alla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro è una delle leggi fasciste che segnano una vera rivoluzione nel modo di considerare i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Una delle caratteristiche più note dei Governi liberali e democratici fu quella della proclamata astensione dall'intervenire nelle frequenti vertenze fra capitale e lavoro. Tutt'al più i governi liberali e democratici riconoscevano di aver l'obbligo di difendere la libertà di lavoro, ma in effetto non riuscivano a difenderla dalla prepotenza dei lavoratori organizzati, frequentemente scioperanti, non soltanto per cause economiche, ma anche, e più spesso, per cause politiche.

Il regime democratico liberale lasciava che le organizzazioni operaie e industriali fossero abbandonate al dominio dei partiti politici, che di esse si giovavano come di una forza incalcolabile nelle battaglie elettorali.

Al contrario il regime fascista proclama l'intervento nelle vertenze fra capitale e lavoro, ritenendo che queste interessino in sommo grado l'intera Nazione, poichè la ricchezza nazionale non è patrimonio dei singoli, ma di tutti i cittadini, e la diminuzione o l'aumento della produzione si ripercuote su tutti e non soltanto sui capitalisti e sugli operai ovvero sui possessori di fondi e sugli agricoltori. E perciò il Fascismo intende di fare delle organizzazioni operaie e industriali le basi sicure sulle quali lo stato deve appoggiarsi per la creazione della ricchezza nazionale spingendo l'industria, il commercio, l'agricoltura, le arti, le professioni, a un perfezionamento sempre maggiore della loro produzione e intervenendo fra le classi come giudice supremo per regolarne i rapporti, ai fini di una pacifica convivenza di tutti i gruppi sociali entro lo Stato dominatore e sovrano.

La legge, presentata dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, e votata dalla Camera, innuova profondamente le tendenze che si erano finora manifestate circa il sindacalismo. I più arditi riformatori in materia non andavano oltre la richiesta del conferimento ai sindacati della personalità giuridica, mentre gli organizzatori guardavano con diffidenza o con ostilità la riforma che avrebbe sottoposto i sindacati a una ingerenza da parte dello Stato.

Noi esamineremo la legge, illustrandone le disposizioni fondamentali. Essa si divide in tre capitoli: il primo riguarda il riconoscimento giuridico dei sindacati ed i contratti collettivi di lavoro; il secondo, riflette la magistratura del lavoro, il terzo la serrata e lo sciopero.

La legge all'art. 1 stabilisce che possono essere legalmente riconosciute le associazioni sindacali di datori di lavoro, quando i datori di lavoro che vi sono inscritti impieghino almeno il decimo dei lavoratori dipendenti da imprese della specie, per cui l'associazione è costituita, esistenti nella circoscrizione, dove l'associazione opera ed analogamente che possano essere legalmente riconosciute le associazioni sindacali di lavoratori, sia intellettuali che manuali, quando i lavoratori che vi sono inscritti rappresentino almeno il decimo dei lavoratori della categoria.

Tali associazioni sindacali, oltre agli scopi di tutela degli interessi economici e morali dei loro soci, debbono perseguire scopi di assistenza, di istruzione e di educazione morale e nazionale degli associati. I dirigenti delle associazioni debbono dar garanzia di capacità, di moralità e di sicura fede nazionale.

Possono anche esser riconosciute legalmente le associazioni di liberi esercenti un'arte o una professione.

L'art. 3 consente che possano esser riconosciute associazioni miste di datori di lavoro e di lavoratori, ma in tal caso debbono avere organi speciali e separati per la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori e, se comprendono più categorie di lavoratori, di ciascuna categoria di questi, e organi comuni rappresentanti tutta l'associazione.

Tanto il riconoscimento delle associazioni, quanto l'approvazione dello statuto hanno luogo per decreto Reale. Gli statuti possono stabilire l'organizzazione di scuole professionali e di istituti di assistenza economica e di educazione morale e nazionale.

Le associazioni legalmente riconosciute hanno personalità giuridica e rappresentano legalmente tutti i datori di lavoro, lavoratori artisti e professionisti della categoria per cui sono costituite, vi siano o non vi siano iscritti, nell'ambito della circoscrizione territoriale dove operano (art. 3).

Le associazioni legalmente riconosciute hanno facoltà di imporre a tutti i datori di lavoro, lavoratori, artisti e professionisti che rappresentano, vi siano o non vi siano inscritti, un contributo annuo non superiore per i datori di lavoro, a quindici lire per ogni lavoratore impiegato e, per i lavoratori, artisti e professionisti a quindici lire annue.

Solo i soci regolarmente iscritti partecipano all'attività dell'associazione e alla elezione [illegible] forma di nomina degli organi sociali. Solo le associazioni legalmente riconosciute possono designare i rappresentanti di datori o prenditori di lavoro in tutti i consigli, enti ed organi, in cui tale rappresentanza sia prevista dalle leggi e dai regolamenti.

Non può essere riconosciuta legalmente, per ciascuna categoria di datori di lavoro, lavoratori, artisti e professionisti che una sola associazione (art. 6).

Ogni associazione deve avere un presidente o segretario che la dirige, la rappresenta ed è responsabile del suo andamento. La nomina o la elezione dei presidenti o segretari non ha effetto se non è approvata con Regio decreto su proposta del Ministro competente di concerto col Ministro dell'Interno. L'approvazione può essere in ogni tempo revocata.

Le associazioni, se comunali, circondariali e provinciali, sono soggette alla vigilanza del Prefetto e alla tutela della Giunta Prov. Amministrativa; se regionali, interregionali e nazionali, sono soggette alla vigilanza e alla tutela del ministro competente.

I contratti collettivi di lavoro, stipulati dalle associazioni di datori di lavoro, lavoratori ecc. hanno effetto rispetto a tutti i datori di lavoro, lavoratori ecc. della categoria a cui il contratto di lavoro si riferisce e che esse rappresentano (art. 10).

I datori di lavoro e i lavoratori, che non osservano i contratti collettivi, a cui sono soggetti, sono responsabili civilmente dell'inadempimento, tanto verso l'associazione dei datori di lavoro, quanto verso quella dei lavoratori, che hanno stipulato il contratto.

Le associazioni sindacali dipendenti dallo Stato, dalle provincie, dai Comuni e dalle istituzioni pubbliche di beneficienza non possono essere legalmente riconosciute.

Le associazioni di datori di lavoro, di lavoratori, di artisti e professionisti, non legalmente riconosciute, continuano a sussistere come associazioni di fatto, secondo la legislazione vigente.

Da queste disposizioni essenziali della legge si rileva che i principii fondamentali su cui si basa sono due: sindacato unico e controllo da parte dello Stato. Per assicurare al Paese un'era di intenso sviluppo produttivo e di rapporti civili fra capitale e lavoro è necessaria la unità sindacale, coerentemente alla concezione fascista che si basa su una gerarchia unica e disciplinatrice ed è avversa ad ogni specie di atonismo individuale o associazionistico.

L'unicità del sindacato risponde anche ad una necessità pratica che appare evidente, quando si consideri a quali funesti resultati aveva condotto in passato la coesistenza, nel campo operaio, di più sindacati, ciascuno dei quali, per far proseliti, ed assicurarsi la maggioranza dei lavoratori, prometteva vantaggi irrealizzabili, faceva sperare maggiori benefici immediati, faceva insomma la concorrenza a base di demagogia. Lunga sarebbe la elencazione degli scioperi estenuanti sostenuti da organizzazioni di una determinata tendenza per timore di essere prevenute da altre organizzazioni o di causare la scissione di minoranze estremiste. Non era l'interesse vero e duraturo delle maestranze che si perseguiva, ma quello delle oganizzazioni. Invece, nell'interesse della produzione nazionale e dei lavoratori, gli inevitabili contrasti temporanei fra capitale e lavoro debbono poter giungere rapidamente alla loro logica e giusta risoluzione, senza che fattori ed elementi estranei, di natura non strettamente economica, vengano a turbare ed a far deviare il normale processo di assestamento ed a render più difficile il raggiungimento del nuovo punto di equilibrio.

Quanto al controllo da parte dello Stato, esso si esercita attraverso due vie: la facoltà di non approvare o di revocare i dirigenti delle Associazioni, e l'esercizio della vigilanza e della tutela. Il controllo rigoroso del Governo è la naturale conseguenza del modo di intendere la funzione dei sindacati, che debbono sì svolgere un'opera di difesa degli interessi materiali e [illegible] delle categorie che rappresentano, ma non debbono mai perder di vista l'interesse superiore della produzione e l'interesse del paese. Lo Stato fascista non può permettere che in un dato momento, valendosi delle circostanze ad essa favorevoli, una determinata categoria di cittadini imponga la propria volontà alla collettività o la danneggi, compromettendo la produzione nazionale, che è patrimonio di tutti e quindi viene salvaguardata dal Governo, che impersona la Nazione.

In un altro articolo ci intratteremo sulla disciplina giuridica del contratto collettivo di lavoro e sulla magistratura del lavoro.

La parola di Pio XI

L'allocuzione pronunziata dal Papa nel Concistoro segreto di domenica passata acquista una speciale importanza per il riconoscimento dell'opera compiuta dal fascismo e dal regime in Italia.

Il Pontefice ha constatato che mercè quest'azione, l'Anno santo è stato celebrato in modo veramente solenne, che i pellegrini convenuti a Roma da ogni parte del mondo hanno avuto modo di ammirare l'ordine e la disciplina che regnano nel nostro paese, di constatare il rispetto da cui è circondata la religione, di verificare come i pubblici servizi hanno funzionato egregiamente con ammirabile puntualità e regolarità.

Veramente commoventi sono state le parole con le quali egli ha ringraziato la Provvidenza per lo scampato pericolo del Duce e quelle non meno significative, con le quali ha elogiato la nostra energia per aver impedito che si scatenasse, in seguito all'attentato, una legittima reazione del popolo contro gli organizzatori del delitto.

Ha esaltato le provvidenze adottate dal regime in difesa della religione e del clero, facendo un paragone tra le condizioni spirituali del nostro paese e quelle di quei Stati ove la religione è alla mercè della social-democrazia massonica e del comunismo.

Il Pontefice ha pure accennato, esprimendo il suo consenso, alle nostre leggi sociali, atte ad instaurare la completa concordia tra classe e classe.

I cattolici sinceri, che diedero entusiasticamente la loro solidarietà al regime, non potranno che sentirsi lieti e dichiararsi soddisfattissimi dell'alta parola del Pontefice.

Non così deve essere per quei cattolici politicanti dell'Osservatore Romano che pochi giorni fa rendevano di pubblica ragione un comunicato che è in aperto contrasto con l'allocuzione pontificia.

Diciamo cattolici politicanti, perchè vorremmo — sempre nell'orbita della religione — che l'esperienza del passato — l'esperienza dovuta al partito popolare e all'azione negativa da esso svolta nei riguardi degli interessi reli-

giosi — non andasse perduta e dovesse servire a correggere certi errori!

Per conto nostro abbiamo la coscienza perfettamente tranquilla.

Il comunicato, diramato giorni orsono dalla Direzione del Partito perchè i sacerdoti siano considerati al disopra di ogni tendenza politica, e come tali degni di rispetto, è esplicito.

Abbiamo avuto il coraggio di dire quel che mai si disse nel 920-21 quando qualche Vescovo e certi parroci concionavano in pubbliche piazze o dai pergami in sostegno del programmà social-cristiano di Miglioli, passato armi e bagaglio al comunismo persecutore della Chiesa;

L'allocuzione pronunciata da una così alta e rispettata cattedra è il commento migliore all'azione molteplice e benefica svolta dal regime e non mancherà di aver larga ripercussione all'estero dove le mene degli antifascisti, tra i quali più implacabilmente feroce il prete di Caltagirone, avevano sinistramente predisposti gli animi degli stranieri contro il fascismo.

In quanto a quella parte dell'allocuzione che riguarda la semisecolare questione romana non vi attribuiamo nessuna importanza.

E' logico che Pio XI ripeta il linguaggio dei suoi predecessori!

Ma egli è troppo intelligente per ritenere possibile il verificarsi di ricorsi storici nella loro sostanziale identità, ed è troppo italiano per non annettere alla sua protesta altro valore di quello di una formalità imposta dalle consuetudini e dalla continuità storica di certi atteggiamenti che non possono mutarsi istantaneamente.

potenza italiana nel futuro decennio, fanno del presidente lo statista più ascoltato di oggi questo periodo storico. Dittatore, fascinatore, sono termini superati. Per fortuna della razza e della Nazione vi sono di coloro che affrancano da secoli di servaggio. Pochi rottami di vecchie scuole politiche possono ancora discutere tra di loro e fissare gli sguardi della loro miopia politica su Mosca, Amsterdam, Berlino, ecc. Per fortuna nostra e d'Italia, gli italiani, tutti gli italiani, e non solo loro, finalmente guardano a Roma. La città due volte universale, vivificata dal Fascismo e dal suo condottiero, ritorna ancora maestra di popoli.

e, valendosi della sua diffusione all'estero non ignori, per far piacere ai suoi vecchi padroni, (forse ancora padri spirituali di lontano) ma propagandi i vantaggi, le leggi e i benefici del regime fascista, controbattendo la campagna di denigrazioni che i fuorusciti non si stancano di condurre contro la Patria rinnegata.

Ma come potrebbero svolgere tale opera i redattori del Senatore Albertini? O falsi prima, o falsi poi...

O subito convertiti per un miracolo di coscienza? Ma allora, le colonne del giornale dovrebbero dimostrare la... conversione!

Suvvia, sigg. F.lli Crespi, ottimi filatori, il cotone, prima di filarlo, va cardato: cardate un poco quello del Corriere *e vedrete che cascame! Altrimenti, quante « guscette » poi, nel filato!*

“...Un criminoso attentato del quale anche il solo pensiero ancora Ci contrasta, come Ci allietava e faceva render grazie a Dio il suo sventamento, tanto più legittima la Nostra tristezza come la Nostra letizia quanto più in alto Ci colloca l'Apostolico Ministero... „

PIO XI

Le parole e i fatti

Sotto questo titolo, Arnaldo Mussolini sul « Popolo d'Italia » *del 15 corrente pubblicava l'interessante articolo che qui sotto ci piace riportare.*

Una sera del Novembre 1919, nel periodo elettorale che Nitti aveva perfidamente preparato traverso le famigerate pubblicazioni della relazione [illegible] Commissione d'inchiesta su Caporetto, il Fascismo, giovane e gagliardo, tenne parlamento in Piazza Belgioioso con una forma di comizio che resterà storico negli annali delle lotte politiche. Era il tempo del disfattismo più nero, tolta la volontà del Comandante che da Fiume incitava gli italiani alla ribellione contro Cagoia e la voce inesausta del *Popolo d'Italia*. Gli italiani purtroppo mandavano alla Camera 150 deputati socialisti e quasi altrettanti bolscevizzanti. Il Fascismo, coi suoi manipoli di Milano, Torino, Firenze, Roma, teneva fieramente le piazze ma era ricacciato al punto di partenza, presso le grandi masse rurali, nei centri industriali e nelle competizioni elettorali dove il prepotere del numero sovrastava la qualità dei combattenti.

Il Fascismo milanese tenne dunque comizio in quel lontano novembre, in una sera grigia, nella piazza Belgioioso semibuia, illuminata da torce a vento. Non c'era l'arengo, c'era un camion per tribuna; gli oratori si succedevano, nello straordinario e tipico comizio, preceduti da uno sparatoria che teneva luogo di presentazione. Fu in quell'occasione che i nomi più belli del Fascismo, dell'arditismo di guerra, dei volontari giurarono il patto comune di riscossa contro l'ignobile disfattismo dilagante. Il discorso più atteso è certamente il più forte, fu quello del Presidente, allora semplice Direttore del *Popolo d'Italia*. Parlò in contraddittorio un socialista che sostenne naturalmente, la necessità di una rivoluzione immediata, sul tipo russo, tedesco, magiaro ecc. Non mancava certamente, in quell'epoca, il campionario delle rivoluzioni!

Benito Mussolini, nella risposta all'oratore sovversivo, tracciò sin d'allora le grandi linee della rivoluzione italiana: « Una terra — egli disse — che ha dato degli agitatori come Pisacane e Mazzini, dei condottieri come Garibaldi, dei poeti civili come Carducci e poeti dell'azione e della guerra come d'Annunzio, se deve fare una rivoluzione deve essere una rivoluzione nostra, *i-ta-lia-na*, non copiata sul figurino leninista, tedesco o magiaro, una rivoluzione latina, creata dal nostro temperamento, per i nostri ordinamenti, dai nostri agitatori, con una visione di ampiezza degna della nostra storia e del nostro divenire. Il Fascismo, dottrina di giovani e [illegible] giovani, compirà questo miracolo. Dopo una guerra vittoriosa, l'Italia avrà la la sua rivoluzione vittoriosa ».

Parvero allora — le parole di Benito Mussolini — eresie. Peggio ancora, parvero teorie degne di manicomio e di galera, tanto che la Deputazione socialista, uscita poi vittoriosa dalle elezioni del 16 novembre 1919, salì le scale della Prefettura a chiedere l'arresto di Benito Mussolini e dei capi « fiumanisti » che turbavano l'ordine per le vie di Milano. Il socialismo totalitario voleva digerire tranquillo quello che aveva ingozzato, così malamente, in un periodo sinistro, quando il pendolo oscillava tra la Monarchia e Lenin, e nessun punto fermo, tolto il Fascismo si vedeva all'orizzonte!

Da quel periodo infernale sono passati solo sei anni, la rivoluzione italiana si è compiuta così come disse Benito Mussolini in quella sera in Piazza Belgioioso, si è compiuta fuori dei miti falsi e bugiardi, lontano dalle scuole negatrici e sovvertitrici di Mosca e di Berlino. La rivoluzione fascista, tipicamente italiana, che ha tolto dalla circolazione la « casta miserabile » che ha preso Roma, è la stessa rivoluzione che l'altro giorno ha chiuso, con le leggi fascistissime, uno dei suoi più grandi cicli. Il Presidente del Consiglio col suo discorso su la Magistratura del lavoro, sul sindacalismo fascista, su la necessità che i rapporti collettivi del lavoro siano subordinati a necessità superiori ed informati a principii severi, immutabili, salda l'ultima cambiale del debito che aveva contratto di fronte al popolo milanese, anzi di fronte a tutto il popolo italiano, che, dopo la guerra vittoriosa, istintivamente avvertiva che i vecchi ordinamenti non reggevano ai tempi ed agli uomini nuovi. La rivoluzione è avvenuta — tipicamente italiana; — una rivoluzione interiore, spirituale, profonda. Mussolini, che ne fu l'antiveggente, ne è stato, poi, il più grande realizzatore.

Il criterio delle leggi fascistissime e questo ultimo suo discorso che va dalla legislazione comparata del lavoro alla

ECHI E COMMENTI

Giarabub

Ed eccoci con la firma del trattato italo-egizio, ad un'altra vittoria coloniale internazionale del fascismo restauratore.

Immediatamente dopo il Benadir e l'accordo americano, l'accordo per la cessione di Giarabub acquista un tale valore politico da venire meditato da tutti quegli italiani che in buona o in mala fede — e sono i più — hanno fin'oggi fatto da severi censori al forte movimento giovanile della nuova Italia, che non conosce le rinunzie, ma marcia sempre verso le conquiste romane dell'Impero.

E indubbiamente è anche questa una vittoria pura del fascismo, una vittoria squisitamente diplomatica del Duce che con infinito fervore di opere e di lealtà presiede al Dicastero degli Esteri mostrando al mondo come sia per sempre scomparsa l'epoca della « espressione geografica » e come l'Italia sia oggi nel mondo un fattore efficiente di primissimo ordine per volontà di un popolo che sente scorrere nelle sue vene il sangue dei Romani.

La questione del Giarabub è stata prima una questione italo-inglese e si è trascinata per parecchio su alterne vicende tra difficoltà non lievi fino ad essere poi, dopo il riconoscimento dell'indipendenza dell'Egitto, una questione italo egizia.

Tale questione è stata affrontata dalle due nazioni mediterranee con tutta la buona volontà di risolverla e finalmente oggi è stato firmato il patto che da all'Egitto garanzia di amicizia e di cordiale collaborazione commerciale da parte dell'Italia e a noi il centro del Senussismo infido che ha tanto ostacolato la nostra penetrazione nella Tripolitania, fornendo armi e sicuro asilo ai ribelli del deserto e delle oasi nostre.

Confidiamo pertanto che la vittoria diplomatica di Mussolini possa iniziare un nuovo periodo di vera collaborazione italo egizia nell'interesse comune per raggiungere, e nei traffici e nel lavoro quel fervore di opere che le due nazioni mediterranee hanno il diritto di avere, e per arrivare alle più brillanti realizzazioni di interessi comuni.

Quello che non avviene al “Corriere della Sera„

Non credano i sigg. F.lli Crespi che la curiosità nostra sia indiscreta: ma non già, quello che avviene « bensì quello che non avviene » al Corriere della Sera *ci fa seriamente pensare.*

Ieri, la grande stampa di Via Solferino combatteva strenuamente il Governo: oggi ci dà l'impressione di ignorarlo: e il male è più grave: l'impressione non è soltanto nostra: la pensano come noi anche i non tesserati, i cosidetti filofascisti che sino a ieri avevano fatto i pendoli tra Mussolini e l'Aventino.

Senza affatto l'aria di voler fare i padroni in casa d'altri, ma semplicemente per una ragione d'indole morale, ci permettiamo di sottoporre ai sigg. F.lli Crespi il seguente dilemma: i redattori del Corriere per la maggior parte sopravvissuti alla catastrofe Albertini e tuttora redigenti il giornale, o erano falsi ieri quando facevano dell'antifascismo, o sarebbero falsi domani quando dovessero fare del filofascismo.

Scartato per evidenza il primo caso, rimarrebbe il secondo e su questo « problema morale » dovrebbero riflettere i sigg. F.lli Crespi. Non chiediamo un Corriere fascista nel senso assoluto della parola: vogliamo soltanto un Corriere ministeriale, come si soleva dire nel buon tempo antico, vogliamo un giornale che serva la causa nazionale

LA NUOVA GIOVINEZZA DELLA STIRPE

Miraggio dell'ardimento e della gloria

Giungo a Passignano sul lago Trasimeno che la sera stende ormai i suoi veli cinerei sulle acque livide e sulla terra opaca scura e immollata dalle pioggie di questi giorni.

Gli alberi foschi sono stillanti di pioggia che dal cielo cupo ancora minaccia.

Sulle strade fangose sembrano raccogliersi di più le ombre della sera imminente che scende e il buio addensarsi digià dinnanzi al passo del viandante che viene dalla sua terra natale ove s'è recato a coprire di fiori la tomba della madre si di recente dischiusa e si ferma qui per seguire sconosciuto in mezzo alla folla, coi soldati, col popolo, coi camerati, il funerale del giovine aviatore precipitato ieri da l'altissimo cielo su la terra che l'ha ucciso.

La visione dell'autunnale malinconia che sembra anticipatamente farsi estrema in quest'ora e in questo luogo, si attenua e si solleva nei colori dei fiori che a ghirlande, a mazzi e a palme sono a profusione col verde dell'alloro, del mirto e del bosso come una primavera miracolosa triste e straziante, sull'entrata della *Scuola degli Avieri* e oltre oltre segnan la strada dell'Hangar — camera ardente in cui deve essere stata deposta la salma dell'allievo degli azzurri cieli fatali precipitato sulla terra inesorabile che l'ha ucciso.

Oh adorabile e pia terra dell'Umbria che tu pure uccidi i giovani volatori non appena ti tocchino con l'ala spezzata.

Pia terra di Santo Francesco coronata di aerei olivi che soltanto morto restituirai Carlo Barba alla sua mamma ed all'ardente terra di Sicilia coronata di aranci e già tutta rossa come un'aurora nel sangue e nel fuoco dell'italico frutto che l'ammanta.

Ma ei s'è sposato colla gloria dei cieli e le nozze furon mortali, durarono pochi giri vorticosi dell'elica nell'altissimo azzurro toccato e violato, lassù, lassù, sopra le nebbie, sopra le nubi.

Dalla carlinga snella e rombante laggiù in basso, solo un riflesso di luce si scorgeva, violento e metallico; il riflesso d'acciaio delle acque lacustri dalle quali il giovine aviere come un audace uccello di palude s,èra spiccato.

***

Ora il viandante si china sui cristantemi della straziante primavera della morte, per scoprire se fra le ghirlande i mazzi e le palme non vi siano i fiori d'arancio delle nozze con la gloria.

Non li trova, il viandante, e pur debbono esservi. Forse son nascosti dentro alle fronde dell'alloro e del mirto?

Ma ecco il popolo che accorre e s'aduna per il trasporto. Tutti i volti sono atteggiati alla mestizia ed alla pietà, ma è una pietà forte.

E' presente la Patria e il sacrificio ha una sua luce che tutti, anche i più umili, portano nello spirito e che vince le ombre della sera.

Le note della *Canzone del Piave* che rinnovano ogni volta nelle larghe pause del tempo musicale la dolcezza tremenda del sentimento religiosamente epico, ci annunziano gli inizi del funerale.

Il lago lievemente agitato sospende il suo mormorio col quale, per lunghe ore della notte e del giorno aveva cullato il presso il sonno senza risveglio del suo giovine aviere.

Passa la salma avvolta nel tricolore che sfolgora nella sera.

La portano sollevata in alto come estrema offerta al cielo che si rasserena, i giovini camerati.

E il funerale è un rito.

Dietro e d'attorno il popolo composto in un silenzio così semplice e mistico che in esso, tenendo sospeso il proprio respiro, si potrebbero sentire i battiti dei cuori.

L'ignoto viandante è confuso colla folla anonima.

Chi ha detto a questa povera gente di paese che versa in silenzio le sue lacrime, chi ha detto che questa giovinezza aveva il suo giustificato miraggio di ardimento e di gloria e che per la gloria e per l'ardimento il sacrificio suo mortale non è stato invano?

Chi dinnanzi agli occhi lucenti di lacrime di questa semplice gente mette l'immagine di questo giovine aviere, che dentro la bara ha sì gli omeri infranti ma sugli omeri sono ancora attaccate le ali e che con esse la giovinezza — la nuova giovinezza della stirpe? — sempre si risolleva e mai non muore?

***

Il funerale passa sotto i grandi alberi del viale dov'è la scuola dei bimbi, i piccoli uomini che volano ancora colla fantasia sugl'idrovolanti dei loro giuochi quotidiani.

Imparano essi il giuoco dell'ardimento, il giuoco della gloria per la Patria?

La scuola è deserta oggi.

I grandi alberi foschi e stillanti di pioggia sono abitati dagli stormi dei passeri che provano i loro rapidi voli preparandosi per l'alloggio della notte.

Qualche ala sfiora la bara e il tricolore.

Larghe foglie cadono d'attorno con un volo largo e lentissimo.

Il funerale sale per l'erta stradetta del cimitero fuori del paese. Sale sempre più la piccola strada fra i campi e si restringe Il corteo s'allunga, si va più lentamente. Il salmodiare del sacerdote e del popolo scandisce il passo.

Il viandante rimane indietro, c'è chi lo osserva ora, ha il timore di essere ivi un intruso? e gli pesa un po' più il cuore.

Guarda in alto il tricolore che sale con la bara, pensa che qui oggi, forse in questa stessa ora nella comunione degli spiriti e del rimpianto, nella religione della Patria dei suoi eroismi e dei suoi sacrifici che avvicina tutti, è presente il pensiero dei lontani fratelli minori e maggiori.

E si conforta.

Forse dopo il trionfo solare e imperiale di ieri, nell'attimo fuggevole e divino di questo religioso mistero che si svolge, di questo rito di oscura gloria che si compie — simbolo e memoria della più umile tragica vicenda luminosa che si può svolgere e compire in ogni giorno ovunque s'inalzi dalla terra un volatore della Patria — forse è qui anche il pensiero del Duce onnipgesente?

Forse è qui presente lo spirito del nostro grande volatore di continenti e di oceani e una penna della sua azzurra gloria sfolgorante cade su gli omeri infranti di questo suo giovine compagno, di questo allievo dei cieli, che pur ieri, lassù, in alto aveva ancora gli occhi abbagliati dalla meraviglia del volo oceanico senza confini...

E la gloria e la meraviglia, il sogno e l'adorazione certamente lassù un nome solo rombante col cuore e con la macchina aveveno: De Pinedo!

***

Sul culmine dell'erta dinnanzi alla francescana chiesetta del cimitero paesano, la sera, nel cielo rasserenato, sembra avere sospesa la sua discesa per offrire con l'*Ave Maria* il suo estremo chiarore mistico.

Qualche allodola, destata nei solchi lungo la campestre strada percorsa dal funerale, trasvola pigolando al disopra dei cipressi e si perde in un palpito di volo, nel cielo, verso il pianto delle stelle, che tremola sotto i siderei veli del sereno.

Il saluto dei giovani camerati è ingenuo e commovente come quello dei fanciulli e degli eroi.

— Non dormirai solo stanotte qui — dicono al camerata morto — resteremo noi a vegliarti....

— Domani, riprendendo il volo incontreremo il tuo spirito alato nel cielo e Tu senza macchina volerai più alto e più lontano....

***

Quando l'ignoto viandante ridiscende solo la strada ringrazia in cuor suo i fanciulli eroi che gli hanno riaccesa la profondo tristezza dello spirito alato della Poesia e benedice all'imprevista dolorosa sosta del suo inesausto pellegrinare.

Giù Passignano ha accese le sue luci e la *Scuola degli Avieri* con l'idroscalo si costella di raggianti lampade che vincono le tenebre.

Cerco con gli occhi le sagome degli apparecchi.

L'apparecchio precipitato dal cielo è rimasto ancora sotto la cortina?

Su la prua sottile rimasta intatta ci sarà fra ala e ala infranta una raggiante lampada che brilla nella notte?

Qui sulla punta del piccolo molo, proteso nel lago, c'è una lampada che nelle tenebre brilla di rosso come un faro.

Domani all'alba arriverà la madre del giovine aviatore?

I camerati vegliano il figlio nell'attesa....

PIERO DOMENICHELLI

Il ritratto di Mussolini nelle scuole

Il R. Provveditore agli studi per la Toscana ha trasmesso agli Ispettori scolastici la seguente circolare:

La Federazione provinciale fascista fiorentina (Delegazione Avanguardia) ha comunicato a questo Ufficio le seguenti disposizioni dell'on. Renato Ricci, segretario generale dell' A. G. F. riguardanti l'apposizione del ritratto di S. E. Benito Mussolini nelle aule scolastiche:

« In tutte le scuole, in tutte le aule scolastiche si ponga il ritratto di Benito Mussolini, che alla testa delle camicie nere preparò e diresse contro la civiltà della renunzia la più grande delle rivoluzioni, nonchè la concezione imperiale trionfasse di nuovo sui popoli.

« Si ponga in tutte le aule scolastiche il ritratto del Duce, come già è stato fatto in diverse provincie.

« Sarà monito, sarà insegnamento.

« Siamo certi che i Provveditori agli studi, gli ispettori scolastici, presso i quali i Delegati Provinciali dovranno rivolgersi per ottenere l'autorizzazione non avranno da muoverci alcuna obiezione ».

Questo Provveditorato, mentre cordialmente si associa all'opportuna iniziativa, raccomanda ai sigg. Ispettori della Regione di invitare le Amministrazioni Comunali a provvedere le aule scolastiche di una decorosa fotografia di S. E. il Presidente del Consiglio, consigliandole all'uopo di prendere accordi con i delegati delle avanguardie in seno alle Federazioni provinciali fasciste della Regione.

Il R. Provveditore
M. TORTONESE

Vogliamo augurarci che l'Amministrazione Comunale fascista della nostra città vorrà senz'altro secondare il desiderio del Segretario Generale dell' A. G. F.

In occasione delle Feste Natalizie, nella prossima settimana, anzichè domenica, " La Fiamma „ uscirà Venerdì 25 dicembre.

CRONACA PRATESE

Una Commissione di Pratesi dal Duce

Sabato 12 corr. alle ore 11,30, a Palazzo Ghigi, l'On. Mussolini ricevè una commissione di cittadini pratesi, accompagnati dall'On. Canovai,

Facevano parte della commissione il Dott. Rag. Diego Sanesi, Fiduciario della IV Zona del P. N. F. Duilio Sanesi, Commissario Straordinario del Fascio di Prato, Luigi Banci Buonamici, Aristide Badiani, Guido Cherubini, Giuseppe Ricceri, Assessori Comunali, Dott. Massai, Consigliere Provinciale, Francesco Ristori e Fortunato Magni per l'Ass. Agraria, Michelangelo Magni e Cav. Giovanni Querci per l'Ass. Laniera e l'Unione fra gli Industriali, Franchi Orlando Assessore del Comune, Querci Alfredo, Rag. Magini Giovanni vice Segretario della Federazione Provinciale delle Corporazioni, Bini Paris Segretario dei Sindacati Fascisti di Prato, Cav. Gennaro Mungai presidente dei Mutilati, Ettore Briganti Presidente del Comitato Pro Prato-Livorno.

L'On. Canovai espresse la gratitudine di tutta la cittadinanza pratese per la elevazione di Prato a capoluogo di circondario, poichè in questo provvedimento del Governo Fascista, la città vede il riconoscimento della sua importanza.

Offrì inoltre al Duce, l'annuario statistico finanziario del Comune, artisticamente rilegato, sull'opera svolta dall'Amministrazione Fascista, intesa al trionfo del fascismo ed al benessere della popolazione.

Invitò inoltre il Duce a voler onorare Prato della sua presenza nella prossima primavera, in occasione dell'inaugurazione dello storico Palazzo Pretorio che sarà completamente restaurato ed ospiterà le maggiori opere d'arte della città.

L'On. Canovai dette infine notizia dell' esito della sottoscrizione del dollaro.

La somma che Prato ha dato è stata di 400 mila lire, delle quali 180 mila lire soltanto dagli operai. Il mandamento ha versato approssimativamente mezzo milione, ossia un sesto dell'intera somma versata dalla provincia di Firenze.

L'On. Mussolini si compiacque molto dei risultati raggiunti dall'Amministrazione Comunale Fascista e della entità della somma raccolta per il pagamento dei debiti, disse di conoscere la importanza industriale e commerciale di Prato, tanto che egli personalmente volle che fosse elevata alla dignità di capoluogo di circondario.

« *Tutte le città d'Italia io amo, ma in particolare quelle che, come Prato, alla nobiltà della tradizione passata, uniscono il presente fervore di opere* ».

Dopo avere con grande benevolenza, firmata una sua fotografia con dedica, ed averla consegnata ai presenti, li incaricò di esprimere la sua soddisfazione ed il suo saluto a tutti i cittadini di Prato, dichiarando che pur non potendo, a così grande distanza di tempo prendere un impegno preciso, farà di tutto per recarsi a Prato nella primavera del prossimo anno.

PER LE ONORANZE ALLA REGINA MADRE

Alla solenne cerimonia degno coronamento del 25.o anniversario del nostro Grande Re, virtuoso e vittorioso, per onorare degnamente l' Augusta Madre di Lui che conobbe l'amarezza e la gloria del Trono, non poteva mancare l'adesione di questa nostra Città toscana dal cuore generoso e fervido, pulsante come i motori delle sue fabbriche numerose.

Per questo anche in Prato, gentile, e laboriosa, redenta a nuova vita dal Fascismo che qui ebbe i suoi primi e più grandi martiri, si è costituito un Comitato presieduto dal solerte e vigile nostro Deputato On. Tito Cesare Canovai, onde rendere più solenne la data gloriosa.

Oltre la distribuzione della simbolica margherita che dovrà oggi ornare il petto di ogni buon cittadino pratese, apparire in ogni negozio, ornare ogni automobile in segno d'amore e d'onore, d'omaggio e di fede, sarà cantato in Duomo alle ore 11 con la presenza di Monsignor Vescovo un solenne Te Deum, ringraziamento riconoscente, fervida preghiera perchè sia a lungo conservata all'amore del suo popolo la pia e virtuosa Regina.

Alle ore 16 nel Salone Comunale (g. c.) avrà luogo un concerto musicale, avanti del quale pronunzierà un discorso di circostanza il Prof. Giuseppe Lesca.

Il ricavato dalla vendita delle « Margherite » e dal trattenimento in Salone sarà devoluto a favore della Croce Rossa Italiana e dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra del Mezzogiorno d'Italia.

Al R. Orfanotrofio Magnolfi

Come annunziammo, Martedì 8 corr. venne solennemente commemorato l'87 anniversario della Fondazione dell'Istituto con la premiazione degli alunni che maggiormente si distinsero per la buona condotta, per il lavoro e lo studio nell'anno 1924-1925. Un pubblico numerosissimo accorse alla bella Festa. Fra gli intervenuti sono da segnalare il Pres. Cav. G. Querci, il sig. Guido Magnolfi, consigliere, il comm. cav. Ceccatelli, il can. Ballerini, il cap. dei RR. CC., il sig. Priamo Calamai, capostazione, il rag. Ceccatelli, l'avv. Morganti e tanti altri. Furono eseguiti diversi pezzi musicali per pianoforte e strumenti a fiato come saggio degli allievi della Banda diretta dal M. Guasti. Cantò molto bene la canzonetta « Il Fiammiferaio » il piccolo orfano Carciotto. Poi si effettuò la premiazione degli alunni. Prima di iniziarla prese la parola il presidente cav. Querci il quale ringraziò innanzi tutto gli intervenuti alla cerimonia per onorare colla presenza la casa degli orfani. Parlò della premiazione e si dimostrò contento di tutti gli orfanelli. Li eccitò a continuare con maggior lena a coltivare lo studio e il lavoro ed a perseverare sempre nella esemplare condotta per essere un giorno cittadini degni del loro benefattore G. Magnolfi, come sempre si erano mostrati nelle società quelli già usciti dall'Istituto. Mandò un commosso saluto alla memoria di quei sette che morirono sul campo dell'onore nella ultima guerra nazionale, terminò con un inno all' Italia. Fu molto applaudito. In ultimo venne eseguito il bozzetto: « Il Bersagliere », nel quale si distinsero molto gli alunni Bernardini, Nevastri, Bramant, Casanuova, Franchi. Negli intermezzi la scuola « Attilio Nuti » diretta dal Prof. Borselli eseguì inappuntabilmente scelti pezzi musicali. In sostanza riuscì una splendida serata. Di ciò ne vada lode al Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Cav. G. Querci, ai dirigenti, e a tutti gli alunni che mostrarono capacità e ottima preparazione.

Esposizione e premiazione annuale alla "Leonardo„

Per la ricorrenza del 7.o anniversario della fondazione della Associazione, Domenica 27 corr. ad ore 10 nel Salone Municipale (g. c.) avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arte Applicata che si sono distinti nell'anno scolastico 1924-25.

Oratore ufficiale: l'on. Tito Cesare Canovai.

Nei locali sociali (via Ricasoli n. 2) saranno esposti i lavori di tutti gli alunni della scuola. L'Esposizione resterà aperta al pubblico fino a tutto il 6 Gennaio p. v. e cioè:

Nei giorni 27-31 Dicembre e nei giorni 1, 3 e 6 Gennaio prossimo dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 21.

Calendario agricolo 1926

L'Associazione Agraria ha fatto stampare un calendario agricolo d stinato più specialmente alla propaganda per la vittoria della battaglia del grano. Il calendario a scopo di propaganda sarà distribuito a tutti gli agricoltori che lo richiederanno alla Direzione.

Lezioni d'Agricoltura e Zootecnica

L'Associazione Agraria inizierà questa domenica il corso di Lezioni di Agricoltura e Zootecnica ai coloni che vi si sono regolarmente iscritti. Siamo lieti di constatare ancora una volta che la nostra Associazione Agraria svolge tenacemente un programma di progresso agrario come poche altre istituzioni consimili, pur disponendo di mezzi finanziari superiori, fanno. Ci auguriamo che gli agricoltori tutti sappiano apprezzare l'iniziativa dei dirigenti e che anche a queste lezioni il concorso dei coloni sia numeroso.

La grande stagione lirica al Metastasio

Quest'anno al R. Teatro Metastasio sarà data una Grande Stagione Lirica.

Avremo otto rappresentazioni dell'Opera *Isabeau*, dal 25 dicembre 1925 al 6 gennaio 1926; e otto rappresentazioni della *Mignon*, dal 30 Gennaio al 16 Febbraio.

Direttore d'orchestra sarà il Maestro Cav. Giovanni Zuccani.

Esecutori principali saranno: le Sig. Linda Barla Ricci, Sofia Bracci, Gina Lodis, Anna Masetti-Bassi, Olga Poletti, Lina Scotta, Bella Berenice Seabury.

Signori: Cav. Carmelo Alabiso, Commendatore Francesco Bonini, Comm. Manfredi Polverosi, Vittorio Julio, Armando Santolini, Nello Ballerini, Armando Magnolfi.

La prima rappresentazione con l'opera Isabeau del M.o Mascagni avrà luogo Venerdì prossimo 25 Dicembre alle ore 21.

Sottoscrizione pro-operai Tipografia Martini

Somma precedente raccolta	L. 1100
Cav. Avv. Ascanio Mele	« 10
Comm. Prof. Tullio Buzzi	« 25
Totale	L. 1135
Versato al Sig. Bino Bini (come da sua ricevuta in data 19-10-25) da distribuire agli operai	« 1000
Resto	L. 135

Somma che trovasi a disposizione degli interessati presso la Segreteria del Fascio.

BENEFICENZA DEL " MONTE DEI PASCHI "

Sui fondi destinati dalla Sede dell'Istituto ad opere di beneficenza e di pubblica utilità, allo scopo di solennizzare il Trecentesimo anniversario di fondazione dell' Istituto stesso, la Direzione di questa Succursale ha elargito le somme di che in appresso ai seguenti Istituti:

L. 600 all'Istituto Orfanelle di S. Anna, L. 600 all' Istituto di Carità « Rosa Giorgi », L. 600 al R. Orfanotrofio Magnolfi, L. 500 al R. Conservatorio di S. Caterina, L. 500 all'Ospizio di Mendicità, L. 250 in N. 25 libretti di risparmio ai 25 alunni più meritevoli delle Scuole Elementari, L. 200 al Pio Ricovero Marianna Nistri, L. 200 all'Istituto Charitas, L. 200 alle Monache di S. Clemente, L. 200 al Comitato Pro Orfani di Guerra, L. 100 alla Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare « Cicognini », L. 100 al Patronato Scolastico, — totale L. 4050.

Somme raccolte al Fascio per il Dollaro

Scardigli Ugo 25, Castellani Scipione 25, Castellani Dino 25, Petri Vasco 25, Zipoli Alvaro e Dante 50, Pacetti Donatello 25, Carlesi Dino 25, Fiaschi Urbano 25, Fiaschi Renato 25, Guarducci Amedeo e Zoe 50, Badiani Donatello 25, Mattei Ruggero 25, Ditta Jacky Maeder & C.o 50, Sanesi Tommaso 25, R. Conservatorio di S. Caterina 25, Scuola esterna R. Conservatorio di S. Caterina 260,95, Cavaciocchi Fedele 25, Bartoloni Angelo fioraio 25, Ditta Bessi & Reali 250, Ditta Bessi & Reali 250, Ditta Rosati Francesco & C. 125, Fiaschi Amerigo 25, Lumini Giulio 25, Palmerani Diego Operai della Ditta Donatello Badiani 50, Mazzocchi Adelindo 50, Bellocci Giulio 25, Tofani Pietro 25, Mazzoni Alberto 25, Mugnaioni Enea 25, Bruni Bruno 25, Cooperativa Risorti Pizzidimonte 100, Micheloni Gino 25, Nistri Alimo 25, Magheri Fratelli 25, Galli Don Ettore 25, Personale ed alunne interne del R. Conservatorio S. Caterina 75, Baroncelli Ruggero e famiglia 25 Bellandi Tullio Cesare di Romualdo 25, Piovani Giuseppe 25, Maggini Lorenzo 25, Perini Ulpiano 12,50, Società Ricreazione Figline 25, Magni Pietro 25, Pacini Gabbiani Elettra 25, Chiostri Amedeo 25, Meucci Giulio 25, Sanesi Dott. Diego 25, Borchi Omero di Anacleto 25, Bucciantini Leonello 25, Bonechi Emilio 25, Pagnini Giuseppe 175, Operai della Ditta Pagnini 350, Godi Angiolo 25, Banchini Tullio 25, Benassai Alberto 25, Becciani Romolo 75, Agresti Ermanno 25, Tempesti Donatello 25, Ponzecchi Giovanni 25, Luconi Alfredo 25, Duilio Caciotti 25, Tertugliano Cecconi 25, Scuffi Pietro 25, Ditta Enrico Badiani e Figli 100, Arrigo Badiani fu Luigi 25, Lelio Badiani fu Luigi 25, Raffaello Badiani fu Martino 25, De Bernardi Camillo 25, Pierotti Piero 25, Giovanni Maltinti 25, Massagni Umberto e Azelio 50, Aristide e Mario Badiani 50, Impresa Politeama Banchini, Serata Cinematografica 193,50, Giuseppe, Gio. Battista e Donatello Meoni 75, Central Cinema Serata Cinematografica 190, Morello Morelli & Figli 50, Società Corale G. Verdi 50.

DA GRIGNANO

FUNERALIA

Alle 3 del giorno 10 corr. mese si spengeva serenamente nelle braccia del consorte M. Paolo Fabiani e dei figli, Amedea Bigagli di anni 52.

La lunga malattia che da parecchi anni la travagliava fu da lei sopportata santamente. La religione di Cristo alla quale era attaccatissima fu la forza che l'animò sempre e rassegnata, senza mai lamentarsi, aspettò il triste passo della morte.

Visse modestamente e dedicò la sua vita alle cure della famiglia e all'educazione dei suoi quattro figli i quali oggi adulti sono l'esemplare di rettitudine e di operosità.

Come ella fosse a tutti cara lo ha dimostrato il comune cordoglio di un intera popolazione che tutti ne rimpiangono l'immatura fine.

Alle ore 9 del giorno 12 ebbero luogo i funerali che riuscirono oltremodo imponenti.

Vi prese parte l'Autorità Comunale, essendo il figlio di Lei Giovacchino Fabiani, Consigliere. Rappresentò l'Onorevole Sindaco l'Assessore Aristide Badiani, seguito da Donzelli e guardie Municipali. Il Comune inviò pure una ricca corona di fiori freschi. Seguiva il Feretro la Sezione del P. N. F. di Grignano al completo della quale lo stesso Giovacchino Fabiani è segretario politico, nonchè di un lungo stuolo di amici e parenti.

Dopo l'associazione della Salma il Parroco di Cafaggio Don Cesare Carradori tratteggiò con belle parole la vita della scomparsa tutto spesa nel bene della famiglia invitando tutte le madri a seguirne l'esempio. Dopo di che il corteo si sciolse lasciando in tutti i presenti senso di vera commozione.

All'amico M. Paolo Fabiani e alla famiglia vadano le nostre più sentite condoglianze.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

A proposito di caduta dei capelli e di calvizie

Scarsezza di capelli e calvizie non hanno veramente nulla a fare con l'età; però esse fanno apparire, sovente a torto, l'uomo come vecchio, ammalato o esaurito. Non è certo vanità se uno desidera di evitare questo fenomeno di senilità o liberarsene. Ma, è certo possibile? Può una capigliatura scarsa venire trasformata in una eapigliatura fiorente e ricca? Può una calvizie incipiente o progredita venir coperta con nuovi capelli? La scienza ha finalmente risolto questa problema. Dopo lo Zuntz ne ha cercata la soluzione il dott. Weidner, il quale ha trovato nel capello umano stesso le sostanze attive che ne determinano la crescita. Il professore universitario Dr. Friedenthal segnalò per primo la grande importanza del Silvicrine del Dr. Weidner. Moltissimi uomini e donne che avevano perduto per caduta dei capelli il loro aspetto giovanile raccomandano con senso di gratitudine la cura del Silvicrine esaltando la quasi fonte di nuova giovinezza.

Chi volesse convincersene ad avere notizie dettagliate non mandi danaro ma chieda l'invio gratuito del trattato « La Capigliatura - ediz. T 130 a: Rep. Silvicrine - Via F. Nullo 15 - Milano (21) » ove si possono anche chiedere consulti per corrispondenza.

L'ECO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

Dischi e Strumenti
GRAMMOFONO
Listini gratis

Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

Con una lira al giorno
Dischi e Strumenti
Columbia
Listini gratis

Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

Dischi e Strumenti
Pathé
Listini gratis

Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

Dischi e Strumenti
Fonotipia
Listini gratis

Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

ANEMIA

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia!

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33.— si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano).

SUPER-IRIDE

RIFIUTATE le imitazioni e chiedete sempre il

SUPER-IRIDE

se volete essere pienamente soddisfatti.

Prodotto insuperabile per tingere in casa tessuti, abiti, filati, calze, ecc.

Ditta RUGGERO BENELLI
PRATO-TOSCANA (Italia)

Motociclisti!
È in vendita il nuovo modello **N K**
DELLA MOTO
Zündapp

L. 5750 franco Milano

Motore ad alto rendimento di 250 cm. 3
Trasmissione a catena
Tre velocità e messa in marcia
Gomme HUTCHINSON 26 × 2 1|2

La Zündapp N K nel 1925 ha vinto il GIRO DI GERMANIA Km. 3000 e il CONCORSO INTERNAZIONALE DI CONSUMO.

NAGAS & RAY
MILANO Via Legnano, 32 - TORINO C. S. Maurizio, 75
Cercasi AGENTE RIVENDITORE

PANFORTE con CIOCCOLATA

Grande specialità della fabbrica di

Cioccolata TORRICELLI

Via Cerretani (angolo S. M. Maggiore) — Via Mercatino (angolo P. San Pietro — Via Benci (Angolo Corso Tintori) — **Firenze.**

GRANDE ASSORTIMENTO DI PACCHI POSTALI

Volete l'economia nelle Costruzioni? Interpellateci
La Società Anonima Cooperativa - Costruzioni Edili
FRA EX COMBATTENTI DI PRATO

Eseguisce lavori in cemento armato — Edilizia in genere — Costruzioni stradali — Ferroviarie — Ponti
Acquedotti — Impianti idraulici — Manutenzioni — Opere di bonifica.

Direzione amministrazione e Ufficio Tecnico - *PRATO*

Il miglior Caffè
Espresso a Bacchino

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
CASELLA POSTALE N. 973

Pubblicità BERTOLONI - Milano

RAGGIO

è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.

Provatela, chiedetela ovunque.

Calzoleria RAFFAELLO CINI
successori Assuntina e Egidio Candia

Calzature finissime per uomo e per signora
Riparazioni di ogni genere

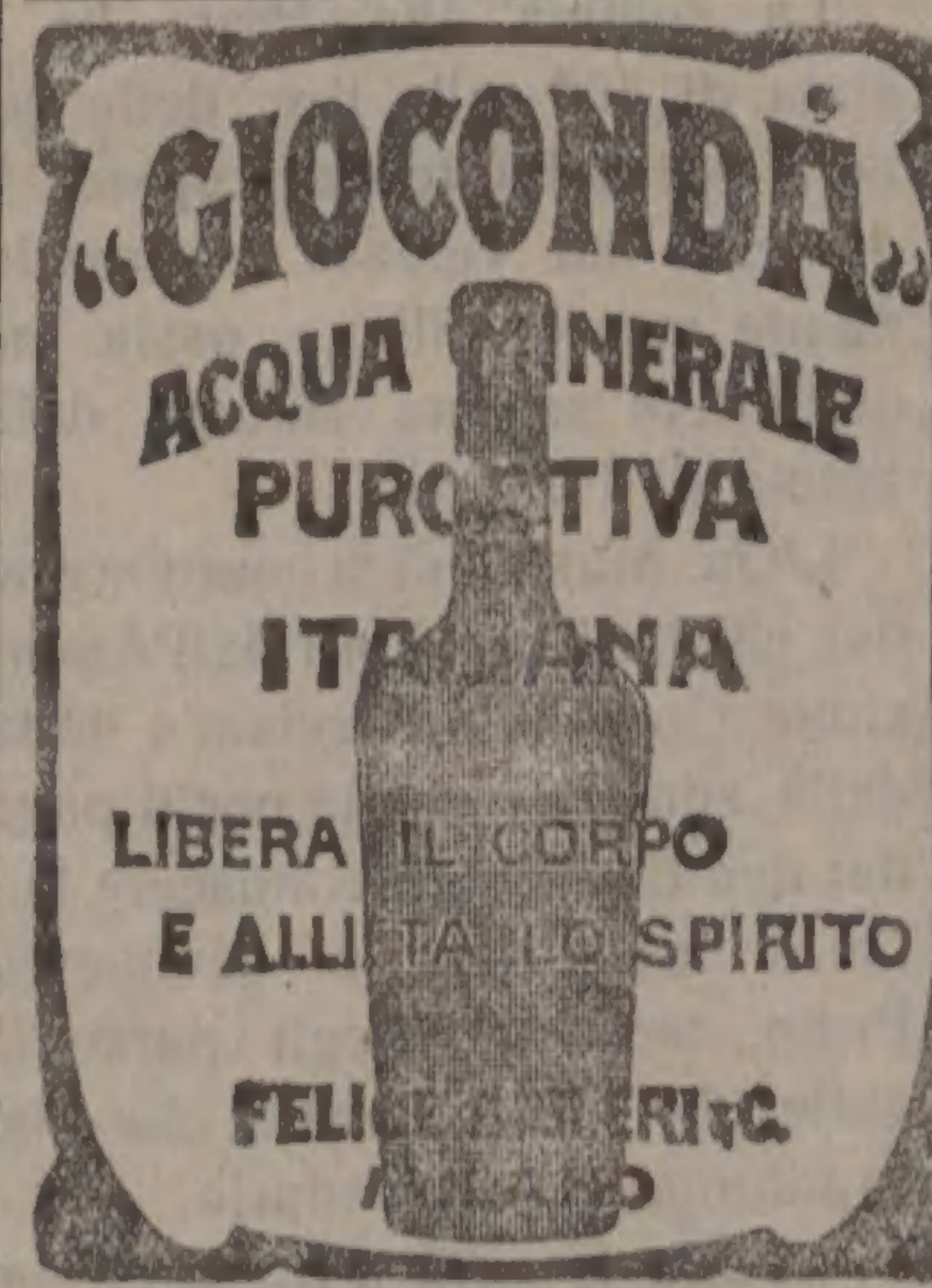
PREZZI MODICISSIMI

ENOIODARSENE
Il migliore depurativo del Sangue
Ottimo ricostituente
FARMACIA GORI - PRATO

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le

Pillole Purgative Guasti
dei Dott. Giovanni Guasti - PRATO

Illustri Chimici le usano personalmente: « Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».
f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa

Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

GRATIS un libro sulla salute

riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da se coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla **SOCIETA' ENERGO, Via Nizza 43 TORINO (16).**

Pubblicità TORTORETO - Milano

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER

IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA

Casa fondata nel 1846

Flacone intiero
1|2 flacone
1|4 flacone

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali
dal Broqi nel Corso

Industria Grafica Pratese
Giovanni Bechi & C.
PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO
Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Avete mai provato il nuovo

SUPER SAPONE BANFI marca GALLO ORO non profumato e profumato ai MILLE FIORI?

E' IL PIU' CONVENIENTE per finezza, prezzoe durata

Lascia la pelle morbida e vellutata — Fa sparire le macchie i rossori — Impedisce la screpolatura della pelle — E' prezioso per i bagni — Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani — Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.

VENDESI OVUNQUE

Pubblicità BERTOLONI - Milano

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

M. CLEMENTE INGHINGOLO

VIA CALZAIOLI, 2 (*antico negozio Becheroni*) — **FIRENZE** — VIA CALZAIOLI, 2 (*antico negozio Becheroni*)

Vendita Straordinaria di Pellicceria

Prezzi da non temere concorrenza

Grande assortimento in ombrelli, borse, valige, cinture, articoli per regali

Prima di fare acquisti visitate questo magazzino

Premiato Laboratorio Chimico
PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata **Pacelli**, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,30: per posta franco L. 4,80.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la Lozione **antiparassitaria PACELLI**, che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone L. 11: per posta franco L. 13,50.

EMORROIDI si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**, che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto L. 10: per posta franco L. 11,50.

PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA dedolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens' altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 6,60: per posta L. 8.25.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI.** Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto L. 6,60: per posta L. 8,25.

CATARRO GASTRO INTESTINALE, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente,** che è afficacissima e gustosa.
Flacone grande L. 8,80
» piccolo » 4,40
Per posta L. 2 in più.

DOLOR DI CAPO, nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI.** — Flacone L. 12: per posta L. 13,50.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via S. Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.

GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ricamo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Certolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO